

Luogo di culto e di aggregazione per gli abitanti di Boffalora La chiesa di Sant'Anna a Chiasso

• Già ci siamo soffermati sulle chiese della Prella e di Seseglio. Il nostro viaggio alla scoperta delle chiesine discoste fa tappa a Chiasso nella chiesetta dedicata a Sant'Anna e situata a Boffalora, o, come si trova scritto negli antichi documenti, "Buffalora".

Si trattava di una piccola comunità staccata dai paesi circostanti che si amministrava in maniera indipendente.

Secondo l'Antognini¹, da un documento del 1667 risulta che le vicinie di Chiasso e di Boffalora si unirono per formare un unico ente amministrativo.

Nicoletta Ossanna Cavadini² ci informa che Boffalora possedeva un piccolo oratorio (o cappella) dedicata a Sant'Anna. Si racconta che nel 1760 il pittore chiassese Alessandro Valdani³ affrescò la parete antistante all'altare raffigurando la Vergine, il bambino e la Santa.

È probabile che già nel XVIII secolo la cappella avesse assunto la forma di piccola chiesa con la costruzione del tetto a due spioventi e con la collocazione dell'altare.

Nel 1818 fu abbellita, come ricordava una lapide posta accanto all'entrata. Precedentemente la cappella doveva essere decorata con scene figurative poste sulla facciata come è possibile notare in fotografie novecentesche ove appaiono tracce sbiadite d'affresco.

La cappelletta era ritratta accanto alla Roggia Molinello⁴ e offriva al viaggiatore, che percorreva la via principale, un piccolo riparo e un luogo di raccoglimento spirituale. Ancora oggi è leggibile sulle vecchie carte topografiche la presenza, lungo il lato destro della strada, del «Canale del Molino» e della piccola cappella.

La tradizione vuole che nel giorno di Sant'Anna (26 luglio) fosse festa grande a Boffalora: i terrieri ornavano di fiori campestri la cappelletta, lungo la strada si svolgeva una sagra e gli abitanti si raccoglievano tutti attorno al piccolo edificio per la recita del rosario.

A quell'epoca la strada, che da Ponte Chiasso conduceva a nord, garantiva il traffico con carri e carrozze verso Novazzano e Ponteganna di Balerna. La piccola cappella non creava problemi alla viabilità; anche l'arrivo del tram non richiese particolari adattamenti. Fu solo negli anni Quaranta del Novecento che le mutate esigenze del traffico veicolare privato imposero delle necessità stradali differenti.

In seguito ad una politica atta ad incentivare la viabilità locale, il Cantone stanziò una cospicua somma per rettificare e allargare la strada cantonale che da Chiasso conduceva a Capolago. Nel 1942 la roggia venne coperta, il campo stradale raddoppiato, cosicché la



Qui sopra la foto della prima cappella dedicata a Sant'Anna a Chiasso. Di fianco un quadro di Carlo Sala della stessa.



costruzione si trovò ad invadere buona parte della strada.

Sei anni dopo il Municipio di Chiasso metteva a conoscenza il Dipartimento competente che i lavori erano stati eseguiti: «La copertura della roggia a Boffalora, lungo Corso S. Gottardo, in anticipo sulle opere di correzione della strada cantonale omonima, ha permesso l'allargamento stradale, oltre il binario tramviario, senza però che di detto allargamento si possa usufruire ai fini della circolazione stradale, in quanto sussiste la capelletta di fronte al piazzale omonimo, la quale, non solo ostacola la visuale lungo Corso San Gottardo, ma data la sua positura attuale ... è motivo di frequenti incidenti alla circolazione»⁵.

Troviamo poi indicata nei documenti⁶ la cappella come «un'ormai inutile sporgenza sulla cantonale», cosicché nel giugno del 1951 fu demolita. Successivamente si costituì un comitato promotore per l'erezione di una nuova chiesa dedicata alla Santa, che incaricò l'ingegnere Amedeo Bezzola di redigere il progetto. Il comitato, oltre ad organizzare la raccolta dei fondi⁷ per la costruzione, esplicitò le richieste di tipo architettonico.

La Commissione di Arte Sacra, presieduta dal Prof. Giuseppe Porretti di Lugano, modificò alcuni elementi del progetto originario. Il terreno, situato sempre in località Boffalora dietro l'attuale piazza, fu in parte donato e in parte espropriato.

La nuova costruzione andò così compendosi nel 1951 con la realizzazione dell'altare di marmo, le vetrate (rappresentanti gli Evangelisti) delle quattro finestre a vetri colorati e piombati, l'effigie di Sant'Anna dipinta su tela con perizia dal Prof. Pietro Verzetti⁸.

In poco tempo sorse così la nuova chiesa per non dimenticare la piccola cappella demolita che con sguardo vigile aveva protetto diligentemente e viandanti.

Ettore Cavadini, memoria storica chiassese, si ricorda dell'abbattimento della vecchia costruzione sul Corso, posta dove ora c'è il civico n° 104. A Boffalora si raccontava, è Cavadini a parlare, che un operato



Padrini e madrina della nuova cappella.

del Comune si fosse rifiutato di avviare il rullo compressore al quale era agganciata la fune per abbattere la capelletta. Chissà se sarà vero? La nuova costruzione in via Pestalozzi venne promossa da un comitato, formato dai «vecchi Urani» di Boffalora: Dante Camponovo (ul Danton), i Lurà (Bambino e Co), Attilio Bossi, le famiglie Bernasconi (cammastar) e altri. Verzetti è pure l'autore degli angeli⁹ e della decorazione a parete attorno al quadro, davvero molto bello, di St. Anna. Verzetti si trovava a Chiasso, «ospitato» nella Casa parrocchiale dove aveva anche lo studio... era un artista e soffriva della malattia degli artisti, la miseria¹⁰.

Con don Feliciani, arciprete di Chiasso, ci soffermiamo soprattutto sulla gestione della chiesina e sul culto di sant'Anna oggi.

Il 2016 è stato il primo anno in cui, in occasione della ricorrenza di Sant'Anna, non è stato fatto il falò perché il Boffalorino non è più agibile; ora i festeggiamenti si fanno all'ex grotto Grütli, situato sotto il Penz, già proprietà di Cesare Valsangiaco e ora acquistato dagli Urani. È un peccato perché il Boffalorino e la chiesetta sono tra loro poco distanti, mentre ora, con la nuova sistemazione, non c'è un contatto diretto.

La chiesa è gestita dalla parrocchia; l'amministrazione spetta al Consiglio Parrocchiale, però le offerte devolute alla chiesetta vanno su un conto apposito.

In occasione della festa si tengono il triduo e la Messa celebrata sulla

strada che, durante l'anno si officia tutti i martedì; da qualche anno a questa parte, quelli di Boffalora organizzano in settembre un pranzo comunitario preceduto da una Funzione.

Nel quadro sulla parete di fondo è ritratta Sant'Anna con la Madonna bambina: la madre insegna alla figlia a cucire e a fare i lavori di sarta. Quando c'è la festa, ricordiamo non solo la Santa, ma anche Gioacchino, i genitori di Maria, perché nella liturgia si ricordano entrambi. Come mai Gioacchino, marito di Anna, non è mai «entrato» nella tradizione popolare? Tutte le chiese che io conosco sono intitolate a Sant'Anna, per il fatto che nella spiritualità le figure femminili hanno più «successo» di quelle maschili.

Quello per la mamma della Madonna è un culto antico, entrato nella devozione per la particolarità che Anna non è solo la mamma di Maria, ma anche la nonna di Gesù. È una festa molto cara al mondo cristiano. Anna è entrata anche nelle preghiere: madre di famiglia, nonna saggia che ha saputo raccontare ai giovani i misteri di Dio. Se poi pensiamo che i fedeli spesso sono donne anziane, ecco come la figura di Anna assume un aspetto importante.

Per tornare alla chiesina, troviamo tavole con i nomi delle famiglie benefattrici, una targa di riconoscenza a Edoardo Guigoz, grande amico di don Bianda. Anche i banchi recano i nomi di coloro che hanno fatto le donazioni. Una volta a gestire la chiesa c'erano l'Ada Pellegrini assieme all'Adel

Cavadini e alla Rita Canova che ha «curato» la chiesa fino a 96 anni. Ora è affidata alle cure delle signore, Gianna Ostinelli, Ada Agustoni e Rosaria Pini.

Quest'ultima, nata nel 1942, conserva ancora il ricordo dell'antica costruzione: Aveva come ripostiglio un bugigattolo al quale si accedeva da un'entrata molto stretta. Toccava a me varcarlo per andare a prendere i portacandele di rame usati in occasione dei festeggiamenti. Senonché il localino era popolato di ragni che mi incutevano paura! Sagrestano era Pietro Bisognetti, al quale subentrò mia zia Ines. La nuova costruzione continuò a essere gestita dagli Urani: curavano la contabilità, la pulivano, mettevano i fiori, stiravano ... A quei tempi stirare una tovaglia non era così semplice, non c'era il ferro a vapore, si mettevano i ferri sulla stufa e la tela delle tovaglie è grossa. C'erano la sorella del «Quatrass» Canova, la Cassina, le sorelle Corti (Bartol).

A mia zia subentrò l'Ada Pellegrini. La signora Bracchia, quando c'erano le feste di Sant'Anna, organizzava una lotteria per raggranellare qualche soldo. Erano in molti a darsi da fare per tenere in ordine il luogo di culto.

Poi nacque un contenzioso per far gestire direttamente la chiesetta alla Parrocchia. Gli Urani cercarono di opporsi e si arrivò fino al Consiglio di Stato che assegnò l'edificio alla Parrocchia, ma praticamente continuammo noi a curarla.

Puntualmente, se necessitava, siamo intervenuti con opere di manutenzione. Ultimamente il pavimento marmoreo necessitava un'opera di sistemazione. Persone del quartiere, che hanno voluto restare nell'anonimato¹¹, hanno corrisposto offerte di varia entità, rendendo possibile il restauro.

Terminiamo con una curiosità. Fu la signora Silvana Bossi Ostinelli la prima a sposarsi con Angelo nella nuova chiesetta. Eravamo nel 1955 e l'arciprete di allora non voleva celebrare matrimoni nel neonato luogo di culto. Fu possibile solo dopo avere scritto e ottenuto il permesso dal Vescovo.

GC/MDC

NOTE

1) In *Pagine di storia chiassese* di Isidoro Antognini, comune di Chiasso, 1988, pag. 134.

2) In *Chiasso fra Ottocento e Novecento*, a cura di Nicoletta Ossanna Cavadini, edizioni San Giorgio, Muzzano, 1996.

3) Alessandro Valdani, nato a Chiasso nel 1712, morì nel 1773. Operò a Como, Bergamo e Coira.

4) La Roggia del Molinello, che passava davanti alla vecchia cappella, scendeva poi sul Corso attuale fino all'altezza della Zocca (dove alimentava il Mulino della Zocca) per poi scendere su via Dante fino al Molinello, cioè l'ex garage Martinelli (ora Max Museo e Spazio Officina). Continuava poi sul piazzale della Scuola (lato nord) dove c'era un tempo il vecchio lavatoio comunale per finire nei prati del Bellini (alimentando le vasche del Nessi pesati) e poi nella Breggia.

5) Lettera inviata al Dipartimento delle Pubbliche Costruzioni, datata Chiasso 17 luglio 1948. Archivio Storico Comunale, Chiasso.

6) Ibidem: «Lo scrivente Municipio, per ovviare a tali inconvenienti ed anche per togliere un'ormai inutile sporgenza sulla cantonale, prega codesto Lod. Dipartimento, cui compete la sistemazione della strada, di voler procedere alla rimozione della Capelletta, ritenuto tuttavia che essa venga ricostruita come da desiderio ripetutamente espresso dagli abitanti di Boffalora ...».

7) La spesa per la nuova costruzione fu prevista in Fr. 20'000. Le Autorità Comunali, dopo un maturo esame della questione ... concessero al Comitato promotore «Pro Nuova Capelletta», un credito di Fr. 6'000. ... lo Stato corrispose una indennità di Fr. 5'000 per la demolizione e per la ricostruzione ... la differenza a saldo sarà coperta dalle sottoscrizioni degli abitanti di Boffalora. Cfr. *Ricordo dell'inaugurazione del nuovo oratorio di Sant'Anna*, AA.VV., Chiasso, 1951.

8) Pietro Verzetti (1876-1955) fu frescante e pittore italiano. Frequentò l'Accademia di Brera. Inizialmente il suo interesse si rivolse verso la decorazione in stile neoclassico per poi orientarsi quasi esclusivamente a una pittura prossima alla tradizione naturalistica piemontese, che gli permise di raggiungere numerosi successi e una discreta fama.

9) Rosaria Pini si ricorda di ragazze che posarono per la loro realizzazione.

10) A proposito della sua presenza e attività a Chiasso, Ettore Cavadini ha scritto, in diverse tappe, sul *Bollettino parrocchiale*.

11) Il ricavato per il risanamento è stato utilizzato in ricordo delle sacriste Rita Canova, Ada Pellegrini, Ines Pini e Pietro (Peppito) Bisognetti e delle cassiere Carlotta Bernasconi, Regina Castelletti e Giuliana Bossi.

BIBLIOGRAFIA

- AA.VV., *Ricordo dell'inaugurazione del nuovo oratorio di Sant'Anna*, Chiasso 1951.
- AA.VV., *La Sagra di Sant'Anna*, Chiasso 1951.
- A. BAECHTOLD *Il 25° della chiesetta di sant'Anna*, in «Corriere del Ticino» 23 ottobre 1976.
- I. ANTOGNINI, *Pagine di storia Chiassese*, Chiasso 1958, rist. 1988.
- E. CAVADINI, in *Bollettino parrocchiale* di Chiasso.



L'inaugurazione della "nuova cappella"



La cappella oggi.



L'interno della chiesa.